

LE RISORSE PRESOCRATICHE DI UN CONCETTO ANTROPOLOGICO DI MASSIMO IL CONFESSORE: γνώμη

CLAUDIU GEORGE TUȚU¹

ABSTRACT. *The Pre-Socratic Roots of an Anthropological Concept of Maximus the Confessor: γνώμη.* The theological anthropology of Saint Maximus the Confessor is closely related to his christological thinking. A thorough understanding of the mystery of Christ's human nature helps Saint Maximus unveil the idea that every human will is partly similar and partly different from the will of the Son of God. The fundamental difference between the human will, actualised in all human being, and human-God's will resides exactly in its *gnomic* dimension. It is important, therefore, that we should seek St. Maximus' philosophical, biblical and patristic sources, especially if we wish to better understand the *gnomic* dimension of the human existence. Consequently, the aim of the research hereunder is to explore the pre-socratic world of philosophy, strictly highlighting the concept of *gnome*, within all pre-socratic works/texts we have got so far.

Keywords: Maximus Confessor, human will, Christ's human will, gnomic will, christology, anthropology, pre-socratic philosophy, gnome.

¹ Sacerdote greco-cattolico, consultore culturale della Diocesi Romana Unita con Roma, Greco-Cattolica, di Cluj-Gherla, dottore in filosofia (Università Babeş-Bolyai, Cluj-Napoca), ricerche dottorali presso il Pontificio Istituto Orientale (Roma), licenza in teologia patristica (Istituto Patristico Augustinianum, Roma), baccalaureato in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana (Roma), anno integrativo di teologia presso il Pontificio Istituto Orientale, studi di filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana (Roma), studi di teologia presso la Facoltà di Teologia Greco-Cattolica (Università Babeş-Bolyai, Cluj-Napoca). Interessi: patristica, filosofia antica e medievale, storia dell'arte. Email: tutuclaudiu@yahoo.com

REZUMAT. *Resursele presocratice ale unui concept antropologic al Sfântului Maxim Mărturisitorul: γνῶμη.* Antropologia teologică a Sf. Maxim Mărturisitorul se află într-un profund raport de interdependență cu gândirea sa cristologică. O adâncă înțelegere a misterului naturii umane a lui Hristos vine în sprijinul ideii că voința fiecărui om este în parte asemănătoare și în parte diferită de voința Fiului lui Dumnezeu. Diferența radicală dintre voința umană, așa cum este prezentă în fiecare om, și voința umană a lui Dumnezeu constă tocmai în dimensiunea *gnomică*. Din acest motiv considerăm ca fiind importantă analiza izvoarelor filosofice, biblice și patristice ale lui Maxim, dorind astfel să înțelegem specificitatea dimensiunii gnomică a oricărei existențe umane. În ceea ce privește textul de mai jos, vor fi explorate textele pre-socratice, încercând să evidențiem sensurile conceptului de *gnome* în toate fragmentele presocratice ajunse până în zilele noastre.

Cuvinte-cheie: Sf. Maxim Mărturisitorul, voința umană, voința umană a lui Isus Hristos, voință gnomică, cristologie, antropologie, filosofie presocratică, gnome.

L'antropologia teologica di Massimo il Confessore è in stretta connessione con il suo pensiero cristologico. Dall'altra parte, l'approfondimento del mistero della persona di Cristo porta San Massimo a scoprire quello che accomuna l'essere umano e quello che differenzia in fondo l'essere umano dall'essere umano del Figlio di Dio. Lo spartiacque, secondo Massimo è la dimensione gnomică dell'essere umano che differenzia, nel bene e nel male, l'uomo-Dio da tutti noi.

È importante, dunque, cercare di scoprire quali sono le fonti filosofiche, bibliche e patristiche del Confessore, specialmente quando vogliamo approfondire la dimensione gnomică dell'esistenza umana. Per questa ragione, l'analisi che sarà svolta in seguito si propone di esplorare il mondo filosofico presocratico, prettamente in ciò che riguarda la sfera semantica del concetto γνῶμη in tutte le sue ricorrenze testuali, arrivate fino ai nostri giorni.

Ci possiamo altrettanto chiedere quanto in verità dei testi presocratici abbia influito il pensiero massimiano, in modo diretto? A questa domanda, per il momento, non esiste una risposta univoca. Tuttavia, siamo sicuri che il pensiero presocratico stia alla base del pensiero platonico ed aristotelico, riflessi che si ritrovano profondamente nei testi massimiani. Consideriamo dunque sia utile esplorare l'universo pre-platonico e pre-aristotelico, per poter cercare di scoprire la novità massimiano a livello di antropologia cristiana.

Prima di procedere con l'analisi dei diversi frammenti dei filosofi presocratici, conviene fare una precisazione puntuale.

Tradizionalmente, tutte le ricerche storiche e filosofiche sugli esordi della filosofia iniziano con i primi *grandi filosofi greci*, ossia con Talete, Anassimandro ed Anassimene. Evidentemente, anche noi ci siamo immessi sulla stessa strada, tuttavia, data la mancanza della ricorrenza del termine γνώμη nei testi dei pensatori prima citati, abbiamo dovuto iniziare la ricerca senza menzionarli. Inizieremo dunque subito con Eraclito.

a. Eraclito

Il filosofo d'Efeso, soprannominato anche Eraclito l'Oscuro, visse a cavallo fra il VI ed il V secolo a.Cr. Sembra che durante tutta la sua vita non volle partecipare alla vita pubblica per avversione ai suoi concittadini efesini. Mal sopportando la presenza degli uomini intorno a sé, visse gran parte della sua vita nella solitudine. Dato che non ebbe alcun maestro diretto, gli piaceva vantarsi di aver scoperto da sé la sua sapienza. Il soprannome di *Oscuro* nacque dopo che scrisse *Sulla Natura*, opera composta con stile originale, audace, ma soprattutto oscuro.²

Ragione

Il primo brano che riporta il concetto di γνώμη è un frammento con delle sfumature mistiche. Eraclito enuncia ciò che la scuola di Mileto (Talete, Anassimandro ed Anassimene) non aveva osato dire:

« Mentre nei Milesi al principio divino non era attribuita, almeno in maniera esplicita, intelligenza, risulta invece chiaramente che Eraclito gliela attribuisce ».³

Uno dei brani che riporta esplicitamente ciò che il Reale ed l'Antiseri affermarono è il seguente:

« Esiste una sola sapienza: riconoscere la ragione (γνώμη) che governa tutte le cose attraverso tutte le cose ».⁴

² G. Reale / D. Antiseri, *Storia della Filosofia dalle origini a oggi*, Vol. I, Milano 2008, 65.

³ Reale / Antiseri, *Storia della Filosofia dalle origini a oggi* 70.

⁴ H. Diels / W. Kranz, *I Presocratici – Testimonianze e frammenti*, Tomo primo, Bari 2002, 205.

b. Filolao

Sulla figura di Filolao abbiamo poche notizie, alcune delle quali incerte. Nella breve presentazione che ne fa Diogene Laerzio, veniamo a sapere:

« Filolao di Crotone fu un Pitagorico. Platone scrisse a Dione di comperare da lui i libri pitagorici. Morì condannato, in quanto sospetto di aspirare alla tirannide. (...) Sua opinione filosofica è che tutto avvenga secondo necessità e armonia. Per primo asserì che la terra si muove in un'orbita circolare; altri invece, dicono che fu Iceta di Siracusa ad affermarlo per primo ».⁵

Sempre secondo Laerzio, Filolao fu il primo dei Pitagorici a scrivere libri, mettendo per iscritto il trattato d'ispirazione pitagorica *Sulla Natura*.⁶

Volere

L'unico brano di Filolao in cui ricorre il concetto di γνώμη è un testo in cui si parla dell'immoralità del suicidio, visto come un affronto agli dei:

« (...) le anime di tutti gli uomini sono legate al corpo e alla vita di quaggiù per espiazione; e che il dio ha disposto che, se esse non rimangano nel loro stato fino a che egli di sua volontà le disciolga, precipitino in calamità più numerose e più grandi. E perciò tutti, temendo la minaccia dei potenti, paventano di togliersi di propria mano la vita e accolgono con piacere soltanto la morte in vecchiaia, persuasi che la liberazione dell'anima sarà allora conforme al volere (γνώμη) dei celesti ».⁷

c. Parmenide

Parmenide nacque ad Elea nella Magna Grecia nella seconda metà del VI secolo e morì verso la metà del V secolo. Il filosofo di Elea fu iniziato alla filosofia dal Pitagorico Aminia, dopodiché fondò una sua scuola filosofica destinata ad avere un grande influsso su tutto quanto il pensiero greco.⁸

⁵ D. Laerzio, *Vite e dottrine dei più celebri filosofi*, Milano 2006, 1019.

⁶ Laerzio, *Vite e dottrine dei più celebri filosofi* 1019.

⁷ H. Diels / W. Kranz, *I Presocratici* 471.

⁸ Reale / Antiseri, *Storia della Filosofia dalle origini a oggi* 91.

Opinione

Arrivati a questo punto possiamo dire che ci troviamo davanti ad un testo che, lungo i millenni, contribuì alla nascita del pensiero europeo in modo decisivo e definitivo – *Sulla Natura*.

Il poema verte sulla rivelazione divina fatta a Parmenide, rivelazione che illumina le tre vie della ricerca e della conoscenza: la via assolutamente verace (che è anche l'unica via certa), la via assolutamente fallace (le opinioni dei mortali) e l'ultima via, quella del verosimile (in cui le cose, che appaiono e sono, hanno tutti i sensi ed i significati, sono ambigue).

In questo contesto γνώμη appare verso la fine del brano nel momento in cui al poeta-filosofo gli si auspica di stare lontano dalle opinioni dei mortali e dalle mezze verità del verosimile:

« Questo ordinamento del mondo, veritiero in tutto, compiutamente ti espongo, così che nessuna opinione (γνώμη) dei mortali potrà fuorviarti ».⁹

d. Democrito

Personaggio di grandissima cultura, nacque ad Abdera intorno al 460 a.C. Fu discepolo di Leucippo, il fondatore della scuola Atomista, e poi il suo successore alla guida della stessa scuola. Compì lunghi viaggi in Oriente, visitando l'Egitto, l'Asia Minore e la Persia a scopo di conoscenza, spendendo quasi interamente l'eredità affidatagli dal padre. Morì vecchissimo, secondo alcuni autori dopo la morte di Socrate stesso.¹⁰

Mente

Il filosofo atomista indaga sul come si potrebbe trovare la tranquillità dell'animo (εὐθυμία) in questa vita, dato il continuo scontro tra l'armonia di vita ed il piacere da una parte e dall'altra parte l'eccesso ed il difetto che portano all'instabilità. Per trovare la tranquillità bisogna guardare alla vita di chi è tormentato dai guai meditando i problemi con cui gli altri si scontrano, così apprezzerai di più le tue calme e serene realtà in confronto a coloro che ti stanno intorno. Il filosofo consiglia in seguito:

⁹ H. Diels / W. Kranz, *I Presocratici* 277.

¹⁰ Reale / Antiseri, *Storia della Filosofia dalle origini a oggi* 117.

« si deve allora rivolgere la propria mente (γνώμην) alle cose possibili e bisogna accontentarsi di ciò che è alla propria portata, curandosi poco degli uomini che sono invidiati e stimati e tanto meno tormentandosi per la loro condizione ». ¹¹

Andando sempre alla ricerca della tranquillità dell'animo (εὐθυμία), Democrito insegna ai suoi uditori e lettori in che modo gli sforzi inutili, le sofferenze e la vita penosa possono essere allontanate dalla nostra quotidianità:

« ciò di cui il corpo ha bisogno è a portata di mano di ognuno senza sforzo e senza sofferenze; invece, di tutti quei desideri che, per essere soddisfatti, implicano sforzi e sofferenze e che rendono penoso il vivere, avvertiamo la necessità non in quanto ne ha desiderio il corpo, ma per la frivolezza della nostra mente (γνώμη) ». ¹²

Conoscenza

La teoria epistemologica di Democrito è una che differenzia nettamente tra due tipi di conoscenza:

« Due sono le forme di conoscenza (γνώμη): quella autentica e quella inautentica; rientrano nella seconda – la vista, l'udito, l'olfatto, il gusto, il tatto e tutte le cose di questo tipo; invece la prima differisce nettamente da questa ». ¹³

Dopo che siamo stati testimoni, dunque, della differenza gnoseologica del filosofo Atomista, cerchiamo di indagare adesso un altro aspetto controverso e dibattuto all'interno delle dispute filosofiche del tempo e cioè lo scontro tra la riflessione ed il caso. In che rapporto stanno le due realtà, si chiede il filosofo? Quale è, tra le due, la necessaria e quale la contingente? Può la riflessione circoscrivere il caso?

« Infatti, per natura il caso si contrappone alla conoscenza (γνώμη): per questo motivo danno la preminenza al caso e affermano che a dominare sulla riflessione è esattamente ciò che è più avverso ad essa, o

¹¹ H. Diels / W. Kranz, *I Presocratici – Testimonianze e frammenti*, Tomo secondo, Bari 2002, 788.

¹² H. Diels / W. Kranz, *I Presocratici* 793.

¹³ H. Diels / W. Kranz, *I Presocratici* 749.

piuttosto sopprimevano ed eliminavano quest'ultima, rimpiazzandola col caso ».¹⁴

e. Gorgia

Di Gorgia, uno degli ideatori della Sofistica insieme a Protagora, sappiamo che nacque in Sicilia a Leontini intorno al 485 a.C. Viaggiò per tutta la Grecia e visse per un periodo di tempo ad Atene in qualità di Ambasciatore. Dopo il 427 a.C. fu mandato dalla sua città in Grecia per ottenere dagli Ateniesi aiuti per Leontini contro Siracusa. La sua opera più importante fu *Sulla natura o sul non-essere*, un vero e proprio manifesto del nichilismo antico.¹⁵ Secondo gli studiosi,

« mentre Protagora muove dal relativismo, e su questo impianta il suo metodo dell'antilogia, Gorgia parte invece da una posizione di nichilismo ».¹⁶

Senno

Secondo le testimonianze di Dionigi il Vecchio, uno dei più famosi tiranni di Siracusa in quanto molto crudele, le dotti retoriche di Gorgia erano insuperabili da parte dei filosofi del tempo. Infatti, il tiranno riporta un discorso in forma epidittica del sofista in cui gli ateniesi sono elogiati per essersi distinti nelle guerre. Sono questi guerrieri, infatti, la personificazione della virtù perché sanno quando:

« dire e tacere, compiere ed omettere, ciò che si deve nel momento in cui si deve, esercitando due cose più di tutte quelle altre che bisogna esercitare: senno (γνώμη) ed audacia, l'una per decidere, l'altra per mettere in pratica ».¹⁷

E l'elogio gorgiano degli ateniesi continua nella stessa forma:

« sprezzanti rispetto all'utile, pacati rispetto al decoro, capaci di temperare con la moderazione del senno (γνώμη), la smodatezza dell'audacia ».¹⁸

¹⁴ H. Diels / W. Kranz, *I Presocratici* 773.

¹⁵ G. Reale / D. Antiseri, *Storia della Filosofia dalle origini a oggi* 161.

¹⁶ G. Reale / D. Antiseri, *Storia della Filosofia dalle origini a oggi* 161.

¹⁷ H. Diels / W. Kranz, *I Presocratici* 926.

¹⁸ H. Diels / W. Kranz, *I Presocratici* 926.

Un'ultima ricorrenza di γνώμη incontriamo in un altro registro tematico, anche se all'interno dello stesso genere retorico epidittico (*genus demonstrativum*). Stavolta il sofista non elogia più le virtù guerresche degli ateniesi, ma l'importanza della retorica e dei suoi mezzi persuasivi. In questo modo Gorgia cerca di convincere i suoi uditori di congedarsi alla retorica e ai metodi della persuasione:

« la persuasione, aggiungendosi alla parola, modella anche l'anima come vuole; bisogna imparare in primo luogo i ragionamenti degli studiosi di cose celesti, i quali, ponendo un'opinione in luogo di un'altra, eliminandone una e proponendone un'altra, fanno apparire chiare agli occhi della mente cose incredibili e oscure; in secondo luogo, le competizioni di discorsi necessarie, nelle quali un solo discorso, scritto con arte e detto non secondo verità, riesce a dilettere e a persuadere una folla numerosa; in terzo luogo, le discussioni dei discorsi filosofici, nelle quali si mostra come la rapidità del senno (γνώμη) renda facilmente mutevole la convinzione dell'opinione ».¹⁹

Siamo arrivati alla fine della ricerca sul senso della γνώμη nei testi presocratici. A questo punto ci possiamo domandare: γνώμη è un concetto univoco, chiaramente definito e definibile negli scritti presocratici?

Γνώμη appare come un concetto molto *largo*, non del tutto afferrabile o definibile. Possiamo affermare, nonostante tutto, che principalmente γνώμη sorprende il mondo antropologico piuttosto intelligibile, ossia, nei testi presocratici, tocca il senso della razionalità umana in quanto potrebbe essere tradotto in italiano come: ragione, volere, mente, senno, conoscenza ed anche opinione. Sono costoro i sensi del concetto che troverà un vero approfondimento nei testi di San Massimo il Confessore.

In vista di una conclusione approfondita della nostra ricerca, possiamo affermare l'idea che i testi presocratici non costituiscono la base del linguaggio antropologico tecnico, preciso, che Massimo conferirà al concetto di γνώμη molti secoli dopo gli scritti dei grandi pensatori presocratici e preplatonici.

¹⁹ H. Diels / W. Kranz, *I Presocratici* 931.